

E' IL MOMENTO DI ALZARE LA VOCE

manifestazione TERNI 19 giugno 2012

CONFARTIGIANATO Imprese Terni, **CONFCOMMERCIO** Imprese per l'Italia – provincia di Terni, **CONFESERCENTI** provincia di Terni e **CONFAPI** – Associazione delle PMI della provincia di Terni di fronte alle crisi aziendali, alle cessazioni di attività, ai licenziamenti, al costante ricorso alla cassa integrazione che si verificano nel nostro territorio, con la manifestazione di Terni del 19 giugno 2012 ritengono responsabile e doveroso

ALZARE LA VOCE

per denunciare la gravità della congiuntura economica, proporre linee di rilancio e indurre le Istituzioni di tutti i livelli a confrontarsi con le esigenze dell'economia reale.

E' la prima volta che a Terni si organizza una manifestazione così importante a difesa del tessuto diffuso delle imprese della nostra provincia e dei posti di lavoro.

Diciamo alle Istituzioni tutte e al sistema del credito che

NON C'È PIÙ TEMPO

si deve intervenire subito con azioni condivise che sostengano e finanzino il rilancio delle imprese, che assicurino liquidità alle Micro e Piccole Imprese anche con il pagamento immediato delle forniture agli enti pubblici, che vogliano governare e affrontare la profonda situazione di disagio delle persone che concretizzano le attività di impresa. Un disagio che è divenuto un fenomeno sociale: imprenditori, lavoratori, giovani, e famiglie che

NON CE LA FANNO PIU' AD ANDARE AVANTI.

Interventi mirati a favore delle imprese e delle famiglie, che possano sostenere i consumi e i mercati, costituiscono l'unica strada concreta per il rilancio dell'economia.

NON ESISTONO DECRETI "SALVA ITALIA" SOLO IL RILANCIO DELL'ECONOMIA REALE PUO' SALVARE L'ITALIA

Il Governo e gli enti locali si illudono di poter riequilibrare i loro bilanci, dissestati da decenni di sprechi, inefficienze e irresponsabilità, con la tassazione delle imprese e delle famiglie al di sopra del tollerabile. Non sarà così.

Questa illusione della classe dirigente italiana sta già diffondendo i suoi effetti nefasti e determinerà l'espulsione dal mercato di tante imprese sane, ma con l'unica colpa di avere crediti nei confronti del settore pubblico, o di operare in mercati dove la contrazione dei consumi delle famiglie è più aspra, o di non poter contare per dimensione o assetto proprietario sul sostegno dei capitali stranieri, o di non essere abusive.

165 sono i giorni lavorativi che servono agli italiani per guadagnare tutto quello che pagano per l'imposizione fiscale, quest'anno il tax freedom day, cioè il giorno in cui gli italiani smettono di lavorare per lo stato e iniziano a lavorare per la propria famiglia è caduto il 14 giugno, cioè 5 giorni fa (dato CGIA Mestre). Tutto ciò è un peso insopportabile sulle spalle delle imprese.

Occorre che le banche tornino a finanziare le imprese e che i Governi comprendano che è più importante per rilanciare l'economia finanziare le imprese piuttosto che le banche.

In questo panorama, registriamo il lungamente atteso intervento del Governo in favore dello sviluppo, ma senza certezze sulla reale consistenza delle risorse, sui tempi e sulle modalità di realizzazione.

Intanto è il tessuto delle imprese del commercio, dei servizi, dell'artigianato, del turismo, che sta soffrendo insieme alle famiglie italiane, e come "interlocutori" trova solo amministratori pubblici intenti a tassare oltre il tollerabile e a deresponsabilizzarsi, dando la colpa al livello di governo superiore in uno "scaricabarile" infinito.

SONO LE IMPRESE E LE FAMIGLIE DEL NOSTRO TERRITORIO CHE STANNO SOFFRENDO

QUESTI DATI LO DIMOSTRANO:

- 1) Umbria: record di **incidenza di fallimenti** in Italia nei primi tre mesi del 2012, 9 ogni 10.000 imprese operative (dati CERVED)
- 2) Umbria: record di **incremento di imprese «protestate»**, (dati CERVED) aumento del 16,8% rispetto allo stesso periodo del 2011, la percentuale più alta in Italia, oltre il doppio della media nazionale (+8,1%).
- 3) Umbria: record di incremento della **disoccupazione** nel centro-nord + 9,8%: il dato più alto dal 1995, un peggioramento secco del 2,8% rispetto agli ultimi tre mesi del 2011.
- 4) Umbria: oltre 30mila i lavoratori in **cassa integrazione**, nel primo trimestre 2012 il ricorso alla CIG e' aumentato del 57% rispetto al 2011 e i lavoratori coinvolti sono ormai 31.825, di cui la metà a zero ore. Dilaga il ricorso alla cassa integrazione in deroga. Incremento più consistente dall'inizio della crisi nel 2008. Sul totale delle ore registrate a febbraio, il settore del commercio pesa per 35.871.433 ore di CIG autorizzate, coinvolgendo 68.984 lavoratori (prendendo come riferimento le posizioni di lavoro a zero ore). (dati INPS)
- 5) Comune di Terni: **aumenta la povertà**, gli assistiti dall'associazione San Vincenzo De Paoli sono stati 3096 nel 2011 con un incremento di oltre il 15% rispetto all'anno precedente.
- 6) Provincia di Terni: **diminuiscono le imprese** nel 2011 si sono verificate 1626 cessazioni di imprese contro 1422 aperture per un saldo complessivo (aperture meno chiusure) di - 204 imprese, ma i settori più in contrazione sono il commercio (-208 imprese), costruzioni (-126) industria (-107) settore agricolo (-51), alloggio e ristorazione (-49), con dinamiche rispetto all'anno precedente tutte negative (cessazioni in aumento, aperture in diminuzione, società di capitali in diminuzione, ditte individuali in aumento). (dati Movimprese - Infocamere). Nei primi tre mesi del 2012 il saldo è di -12 imprese al mese.

Di fronte a questo quadro non possono bastare gli strumenti normali e le politiche tradizionali di Governo, Regione, Provincia e Comuni. Occorre una maggiore consapevolezza e una maggiore incisività delle istituzioni, in particolare di quelle umbre, come mai si è verificata prima.

Occorrono impegni e strumenti straordinari in Umbria e a Terni.

Non possono più bastare i rituali delle difese dei poli industriali, che puntualmente non riusciamo a difendere, non può più bastare lo zero virgola qualcosa di pressione fiscale in meno rispetto ai massimi consentiti o lo zero virgola qualcosa in più di qualità della vita, quando il tessuto diffuso delle imprese del commercio, dell'artigianato, dei servizi, soffre una crisi profonda.

La demagogia non ci appartiene: sappiamo che oggi non è facile governare un Comune come Terni e riconosciamo che in questa amministrazione abbiamo trovato quasi sempre interlocutori disponibili e attenti, né disconosciamo l'impegno per il rilancio degli eventi che possono costituire finalmente una buona leva per il turismo, ma il commercio e l'artigianato vivono di capacità di attrazione nei confronti di altri territori, di lotta al degrado, di infrastrutture, di marketing urbano, di accessibilità dei centri storici, di controllo della criminalità, di canoni di locazione non eccessivi, di **efficacia e efficienza della struttura comunale** che deve essere in grado di predisporre procedure amministrative snelle per dare risposte nei tempi imposti dalle crisi aziendali e dalle difficoltà dei mercati: per questo un SUAP rinnovato, procedure più veloci di liquidazione dei contributi (PUC2 in primo luogo), agevolazioni fiscali più raffinate e specifiche per il nostro tessuto d'impresa sono solo alcuni dei temi sui quali ci sarà un confronto, se del caso, anche aspro con il Comune di Terni e gli altri Comuni della provincia, **perché le imprese hanno bisogno di ascolto e anche di risposte.**

Né possiamo non sottolineare che con lo 0.55 di aliquota IMU per la prima casa e lo 0.96 per gli altri immobili il Comune di Terni si colloca nella fascia alta dei comuni più esosi per l'IMU.

Questo, purtroppo, segue l'aumento dell'aliquota della parte di imposta di competenza della Provincia di Terni sulle assicurazioni dal 12,5 al 16 per cento, il massimo consentito e l'aumento da parte della Regione Umbria dell'addizionale regionale che è passata dallo 0,9-1,1 (in base al reddito) nel 2010 al 1,23-1,43% nel 2011.

**Il nostro messaggio a Regione, Provincia e Comuni è chiaro:
sostegno alle imprese e alle famiglie,
riduzione drastica e immediata dei costi e degli sprechi che
consenta una minore tassazione.**

Una maggiore consapevolezza della situazione reale delle imprese, un confronto più stretto con le associazioni di categoria su tutte le questioni amministrative e sugli strumenti per uscire dalla crisi, una vicinanza anche personale agli imprenditori e a tutte le persone che lavorano nelle imprese, perché in Italia sono già 37 i suicidi di piccoli imprenditori dall'inizio della crisi (dati CGIA Mestre) e sembra che in tanti facciano finta di non aver capito la situazione di reale difficoltà delle imprese.

Noi la conosciamo.

CONFARTIGIANATO
Imprese Terni

Il Presidente

Giuseppe Flamini



CONFCOMMERCIO
Imprese per l'Italia
provincia di Terni

Il Presidente

Ivano Rulli



CONFESERCENTI
provincia di Terni

Il Presidente

Italo Federici



CONFAPI
provincia di Terni

Il Presidente

Carlo Salvati

